

CRISTO È VERAMENTE RISORTO



'Proclamare sempre la Tua gloria o Signore', e soprattutto esaltarti in questa notte nella quale Cristo, nostra Pasqua, si è immolato. Egli è il vero Agnello che ha tolto i peccati del mondo; 'è Lui che morendo ha distrutto la morte e risorgendo ha ridato a noi la vita' (Prefazio Veglia Pasquale). Questa notte non è che siamo qui convenuti per anticipare la Messa di Pasqua, ma per *vegliare*, senza ansia e fretta, mali e vizi del nostro tempo, e saper *attendere*, attraverso i passaggi necessari, per accogliere e lasciarci rendere partecipi della Sua vittoria sul peccato e sulla morte! Con amore e passione, *attraversiamo*, dunque, i quattro momenti essenziali: Liturgia della Luce, della Parola, Liturgia Battesimale ed Eucaristica. È veglia di attesa del vero Amore che si è donato per amore. Non è la solita notte in discoteca! Notte Santa, che svela il vero senso della notte del Venerdì, quel venerdì, che riappare nella nostra esperienza esistenziale,

proprio quando non te l'aspetti, notte in cui tutto sembra finire miseramente. Ecco, un uomo condannato a morte ingiustamente, inchiodato alla croce dei malfattori schiavi, visto *'spirare e morire'* e che viene deposto dalla croce e posto in una tomba, con un masso che nessuno poteva mai smuovere! *Tutto è finito!* Finalmente questo non ci darà più fastidio e non ci sarà più di inciampo. *L'abbiamo fatto fuori* per sempre e, con Lui, ogni speranza di quanti hanno creduto in Lui e lo hanno seguito! Sentenza eseguita: *è stato crocifisso come un malfattore*, pur avendo fatto bene ogni cosa, il Suo Corpo è stato sepolto. Il male, i malfattori sembra abbiano vinto! Così, ragionano i malvagi di ieri e di oggi! Noi, invece, siamo qui convenuti, per lasciarci liberare da tutto ciò che ci impedisce di servire e di rispondere all'amore. Per questo siamo chiamati in questa Veglia, devota e raccolta, ad aprire i nostri cuori al calore fecondo del *Nuovo Fuoco* per lasciarci riaccendere dalla *Nuova Luce*, che vince le tenebre, che mai potranno spegnerla, nella nostra mente, e toglierla dal nostro cuore! (*Liturgia del Lucerniere*). Gesù, è, *l'Alfa e l'Omega*, il *Principio* e il *Fine - Compimento* di ogni creatura e dello stesso creato, vera Luce della nostra storia e vero Fuoco della nostra vocazione e missione. Nel buio, fuori dalla chiesa, riaccendiamo il fuoco che fa ardere i nostri cuori e dona luce vera alle nostri menti, che ci spingono e ci riportano a Gesù, che è venuto a portare il fuoco sulla terra e che vuole che noi lo manteniamo acceso e che divampi ovunque. È stato mandato dal Padre ad essere la Luce del mondo che illumina ogni uomo che viene in questo mondo. Fuoco vero e ardente, sempre, quello che fa luce per dissipare le tenebre e fiamma che riaccende i cuori smarriti. L'ascolto desiderato e attento della Parola ci rivela *'il grande amore con cui Dio ci ha amato'* (Ef 2,4). **Liturgia della Parola:** tutta la Scrittura riguarda, parla ed annuncia Gesù, che ne è il Compimento e ne è la Chiave di lettura e la Luce interpretativa. L'intera Scrittura parla di questa Parola incarnata che, in questa notte, riscalda il cuore, e lo fa ardere, illumina la mente di ciascuno di noi per farla scegliere e decidersi per la Luce vera, il Risorto! Nel lasciarci immergere di nuovo nell'acqua viva che zampilla per la vita eterna, è la Parola che ci assicura che l'amore è più grande di ogni infedeltà, di ogni tradimento, più forte del peccato e della morte. Nulla e nessuno può fermarlo e può vincerlo: l'amore di Dio è misericordia che è più forte della morte! **Liturgia Battesimale:** è voler rivivere e rinascere, ravvivare la grazia e rinnovare le nostre risposte (impegni) battesimali a tanto Amore, che sempre ricrea, immergendoci nel Mistero della Sua morte e risurrezione, e lasciandoci rendere degni di celebrare e attualizzare la Santa Sua Cena, culmine cui tende la *'madre di tutte le veglie'* (S. Agostino) e che ci assimila a Chi celebriamo e ci invia in missione ad annunciare, proclamare, testimoniare il Risorto, Signore, nell'attesa della Sua venuta. Nel Battesimo, infatti, siamo stati immersi nella morte di Cristo e da Lui siamo stati fatti rinascere a vita nuova. (**Liturgia Eucaristica**).

Gesù non è morto, è stato ucciso dalla violenza e dall'odio cieco, per distruggere e togliere questo peccato dal mondo; ha donato tutto di Sé, per amore verso il Padre e verso tutti noi. *La Risurrezione del Signore, però, non è un fatto scontato!* Perché, dunque, questa notte, siamo qui, sulla strada, vicino alla piazza, alla *soglia* della nostra casa comune? Per *vegliare* e *'attendere'* che l'Amore, che è risorto, faccia risorgere anche noi e perché il Suo fuoco sia riacceso in noi e la Sua luce ritorni a risplendere su di noi! Siamo qui convenuti per *riaccendere* nei nostri cuori, spenti e bui, il Suo fuoco e la Sua luce: *il nuovo fuoco dell'Amore e la nuova Luce della speranza*.



Il **Lucernario**, il fuoco e soprattutto il **Cero Pasquale** acceso (e anche le candele dei fedeli accesi *al/dal* Cereo) si stagliano luminosi nel buio della notte per significare il fulgore nuovo della Risurrezione che sconfigge la morte, nel *passaggio* dal buio alla luce. L'*Exsultet* rende visibile la festa della Chiesa che gioisce nell'esultanza del canto nuovo, pieno di stupore e di lode, che rompe e riempie il silenzio della notte, per annunciare al mondo il **Nuovo Giorno**: la vittoria della vita nel Signore Risorto. Con l'*Exsultet*, la Chiesa, ora, canta e rende grazie per "la notte di grazia in cui Cristo, spezzando i vincoli della morte, risorge Vincitore dal sepolcro", e "ricongiunge la terra al cielo e l'uomo al Creatore". È il canto dell'annuncio armonioso e luminoso della Risurrezione di Cristo, Gioia e Speranza di tutti i figli di Dio. La liturgia battesimale compie la Pasqua di Cristo realizzando il passaggio dall'uomo vecchio - morto all'uomo nuovo vivo; la stessa celebrazione dell'Eucaristia, esprime la festa della comunità, riunita attorno all'altare, per partecipare al banchetto del Corpo e Sangue del Signore: lo Sposo, finalmente, è in mezzo alla Sua chiesa, dopo i giorni in cui le era stato tolto!

Le prime **quattro Letture** 'ricordano' le "Quattro notti" della tradizione ebraica: **Prima Lettura** Genesi 1, 1.26-31: nella prima notte del mondo, quando era deserto e le tenebre ricoprivano la terra, Dio si manifestò per crearlo e la Sua Parola era Luce e rischiarava la notte della creazione del mondo. **Salmo** 103 Manda il tuo Spirito, Signore, a rinnovare la terra. **Seconda Lettura** Genesi 22,1-2.9a.10-13.15-18: è la seconda notte in cui Dio si manifesta ad Abramo che aveva 100 anni e a Sara di 90 anni per renderli genitori del figlio della promessa; Isacco aveva 37 anni quando fu offerto sul monte. La notte del sacrificio d'Abramo. **Salmo** 15 Proteggimi, o Dio: in Te mi rifugio. **Terza Lettura** Es. 14,15-15,1: la terza notte fu quando Dio si manifestò e uccise i primogeniti egiziani e la Sua destra protesse i primogeniti d'Israele. La notte dell'Esodo. **Salmo** Es 15,1b-6.17-18 Cantiamo al Signore: stupenda è la Sua vittoria! **Quarta Lettura** Isaia 54,5-14: la quarta notte sarà quando il mondo finirà e sarà dissolta e annientata ogni empietà... È la notte della Pasqua del Signore, notte riservata alla salvezza di tutte le generazioni d'Israele, la notte della venuta del Messia. **Salmo** 29 Ti esalterò, Signore, perché mi hai risollevato. Le altre Letture riportano al Battesimo: **Quinta Lettura** Isaia 55, 1-11: venite all'acqua, chi non ha denaro venga ugualmente. **Salmo** Is 12,2.4-6 Attingeremo con gioia alle sorgenti della salvezza. **Sesta Lettura** Baruc 3,9-15.32-4,4: ascolta, Israele, i comandamenti della vita, e cammina allo splendore della luce del Signore. **Salmo** 18 Signore, Tu hai parole di vita eterna. **Settima Lettura** Ezechiele 36,16-17a.18-28: vi aspergerò con acqua pura, e vi darò un cuore nuovo. **Salmo** 41 Come la cerva anela ai corsi d'acqua, così l'anima mia anela a Te, o Dio.

Epistola Romani 6,3b-11: **Consideratevi morti al peccato e viventi per Dio, in Cristo Gesù**

Il Battesimo è *passaggio* dalla morte alla vita nuova del Risorto dai morti, il quale non muore più. Noi siamo stati battezzati nella Sua morte. Per mezzo del Battesimo, siamo stati sepolti insieme a Lui nella morte.

Salmo 117 **Alleluia, Alleluia, Alleluia**

Vangelo Marco 16,1-7 **Gesù Nazareno, il Crocifisso, è Risorto**



Seguiamo il racconto di Marco. Maria cercava il Suo corpo martoriato e già sepolto. Le donne vanno a trovare ed ungere il corpo del Maestro amato, quasi di nascosto (*di buon mattino quando, cioè, nessuno poteva vederle*). Vanno per amore di Lui, ma vanno ad ungere un corpo morto, perciò, non sono pervase da gioia e da speranza, sono ostaggio, invece, di timori, incertezze, dubbi e paure. *Chi ci rotolerà via il masso all'ingresso del sepolcro?* La trovano già rotolata! Entrano, altra amara sorpresa: l'hanno rubato, non c'è! La paura diventa angoscia! Ci vuole il Messaggero del cielo a ridonare coraggio e ad

infondere speranza nuova: **Non Abbiate Paura!** Gesù, il Crocifisso, è risorto, non è morto, andate a dirlo e riunitevi in Galilea: qui Lo vedrete! Ancora, in cammino per vederLo e incontrarLo! La Pasqua è continuo e permanente *passaggio* dal male al bene, dalla schiavitù alla libertà, dalla morte alla vita! E questo, perché la Pasqua non si impone, la devi accogliere e vivere, passando attraverso la conversione permanente, l'ascolto attento e penetrante della Parola, Luce da seguire nella ricerca e nella volontà di togliere le grosse pietre che ostruiscono il cuore e gli impediscono di credere e, perciò, di amare e sperare! Dall'incontro con Gesù Risorto, che trasforma e cambia la vita, alla missione: andare, ritornare ad annunciare e recare la *Bella Notizia*; è Risorto, vi precede in Galilea, la Lo vedrete (cfr. la Maddalena, Pietro, Giovanni, i Discepoli di Emmaus...). **Non abbiate più paura! Il Crocifisso non è qui: È Risorto.** Il Vangelo ci conduce accanto alla tomba del Signore, dove le donne ricevono il primo annuncio della Risurrezione trovandola vuota "all'alba del primo giorno della settimana".

Questi testi risuonano come annuncio solenne che *“oggi questa Parola che noi abbiamo udito si compie per noi”* (Lc 4,21)

5 aprile 2015, *Domenica Di Pasqua*

SONO RISORTO, E SONO SEMPRE CON TE

Prima Lettura At 10,34a.37-43 *Lo uccisero appendendolo ad una croce, ma Dio lo ha risuscitato*

Chiunque crede in Lui, riceve perdono e salvezza. Noi i testimoni del Risorto. Pietro, nel discorso in casa di Cornelio, riassume in poche righe il Vangelo di Gesù, la testimonianza del mistero della Sua Morte e della Sua Risurrezione e la missione dell'annuncio. La nostra Fede nella Risurrezione è fondata sulla testimonianza degli Apostoli *‘raccontata’* da Pietro che richiama i punti salienti della vicenda storica di Gesù, già tappe fondamentali del *kerygma* della prima Comunità: il Suo Battesimo, la Sua consacrazione in Spirito Santo, le Sue Parole, le Sue opere (guarigioni, liberazione dal potere del diavolo, dal peccato, dalla morte), la Sua Passione, la Sua Morte, la Sua Risurrezione. Il Padre, però, prendendo le distanze dal pensiero iniquo e dalle logiche violente umane, *“Lo ha risuscitato”* (v 40, verbo *eghéiro*, ‘svegliare’, ‘destare’, ‘risuscitare’) con un atto di amore così grande da aprire ogni uomo giusto della storia alla certezza che, dopo di Lui e in Lui, non sarà mai abbandonato da Dio. Dio era con Lui, sarà sempre con noi! La morte, non ha sconfitto Gesù che, al contrario, viene costituito dal Padre *“Giudice dei vivi e dei morti”* (v. 42), né ha potuto interrompere la comunione del Maestro con i Suoi Discepoli, ma anzi l'ha rinsaldato, in modo definitivo e permanente. Gli Apostoli, d'ora in poi, devono annunciare a tutti, che chiunque crede nel Crocifisso che è Risorto, *“riceve il perdono dei peccati per mezzo del Suo Nome”* (v 43).



Salmo 117 *Questo è il giorno che ha fatto il Signore per noi: rallegriamoci ed esultiamo*

Rendete grazie al Signore perché è buono, perché il Suo amore è per sempre.

La destra del Signore si è innalzata, ha fatto prodezze.

Non morirò, ma resterò in vita e annuncerò le opere del Signore.

La Liturgia, con sentimenti gioiosi di ringraziamento, canta le meraviglie del Signore che, nel Suo amore leale, fedele, gratuito e misericordioso, ha distrutto la morte e ha fatto trionfare la vita.

Seconda Lettura Col 3,1-4 *Siete risorti con Cristo?*

Allora, rivolgete il pensiero alle cose di lassù, non a quelle della terra.

Cercate le cose di lassù, dov'è Cristo. Paolo c'invita a risorgere con Cristo e a cercare le *‘cose di lassù’* ogni giorno. La Risurrezione di Gesù coinvolge ciascuno di noi, chiamato ad alzare finalmente uno sguardo nuovo verso il futuro di liberazione e di gioia. In contrasto aperto, dunque, con i falsi maestri (Col 2,1-5), e con quelle tradizioni umane che impediscono di godere della libertà offerta dal Cristo Risorto (Col 2,6-23), Paolo qualifica i Fedeli cristiani, non per particolari pratiche e tradizioni umane, ma per la reale comunione di vita con il Risorto. I Cristiani sono tali, perciò, solo se *“con-risorti con Cristo”* (Col 3,1). Cristo è Risorto: i Cristiani devono cominciare a vivere da *“con-Risorti”*! Come? *“Cercando le cose di lassù, dove è Cristo”* e *“rivolgendo il pensiero* (verbo è *phronéo*, pensare) *alle cose di lassù, non a quelle della terra”*. Per il credente, anche se deve *‘muoversi’* nello spazio della terra e deve *‘agire’* nella storia, la sua meta non è la terra, ma è di là dalla terra stessa!

Vangelo Giovanni 20,1-9 *Solo dopo aver compreso la Parola, videro e credettero*

Il Sepolcro è vuoto! Il Testo racconta lo stupore – timore – smarrimento davanti ad un sepolcro vuoto che è segno di



un'assenza e, nello stesso tempo, è indizio di una nuova Presenza. Siamo nel *“terzo giorno”* (Lc 24,46-47) e Giovanni ci tiene a precisare che siamo al mattino presto di Domenica, *“quando era ancora buio”* (v 1): le forze oscure delle tenebre della morte, che avrebbero dovuto certificare l'assenza di Dio, vengono definitivamente vinte e distrutte dalla luce del *nuovo mattino* di Pasqua! Ma, se da parte di Dio la Risurrezione è già compiuta e le tenebre, così, sono state per sempre vinte dalla Sua luce, per i discepoli resta, ancora, da fare un cammino faticoso e progressivo! Il primo passo di questo cammino, è costituito, paradossalmente, dall'esperienza di *un vuoto*, di

un'assenza. Gesù non è, infatti, dove lo cerchiamo noi, in un sepolcro! Di fronte ad un tale vuoto, il discepolo, però, non deve perdersi d'animo e non deve scoraggiarsi: deve avviare, invece, una nuova ricerca di Gesù, *ri-ascoltando* la Parola di Lui e *ri-meditando* la Scrittura: la risposta *‘giace’* proprio lì! Maria Maddalena, da sola (anche se suona strano il plurale *“non sappiamo”* del v 2), per prima, si reca al sepolcro (v 19,25). Il suo amore per il Maestro, la mette, ancora, in moto di fronte alla prima apparente sconfitta e la fa correre ad avvertire dell'assenza del Suo Corpo, Pietro e l'altro *“discepolo*

amato". Per lo stesso amore, Pietro "*uscì insieme all'altro*" e tutti e due si misero a correre verso di Lui! Pietro "*uscì* (exèlthen) insieme all'altro": solo l'amore per l'amato Maestro, li fa uscire dal ripiegamento, dal timore e dalla delusione, perché ancora increduli e non aperti completamente alla Parola. Il dinamismo di un tale amore, li *ri-mette in moto*, li fa, addirittura, *correre* l'uno dietro all'altro! Constatano, anche, loro la scena del sepolcro vuoto e, quindi, l'assenza del Corpo di Gesù, ma, insieme, cominciano a cogliere nuovi indizi importanti: le bende funeree sono per terra e il sudario è '*appiattito*' e, '*in bel ordine, a parte*' (vv 6-7). Il confronto con Lazzaro che venne fuori dal sepolcro, "*con i piedi e le mani avvolti in bende* (keiriais) e il volto coperto dal sudario" (Gv 11,44), comincia ad aprire i loro occhi alla fede! A differenza dell'amico Lazzaro, Gesù è stato liberato completamente dai segni della morte che non lo ha potuto più trattenere. Inoltre, nella tomba vuota, tutto è in ordine, non ci sono tracce di furto né di violenza: tutto dice solo la bellezza di un Mistero, già annunciato dalla Parola del Maestro, ma che i due cominciano solo adesso ad intuire. **Vide e Credette**. Per ora, solo Giovanni, il "*discepolo amato*", cioè, il "*discepolo che si è lasciato amare di più*" (Gv 13,23; 19,26-27; 21,23). Giovanni vuole insegnare che, senza una risposta di amore all'Amore, come quella della Maddalena e del Discepolo che si lascia amare, non è possibile intuire e credere alla risurrezione di Cristo. La fede di Giovanni e della Maddalena, comunque, deve ancora maturare, dato che "*non avevano ancora compreso la Scrittura, che cioè Egli doveva risorgere dai morti*" (v 9). La fede matura nel Crocifisso Risorto, la raggiungeranno in pienezza, però, solo nel dono delle apparizioni del Risorto '*la sera di quello stesso giorno*' (Gv 20,11-12,23) e nel dono dello Spirito Santo (At 2,1-13). Compiere il giusto percorso della Parola: dalla tomba vuota, all'incontro con il Risorto! L'Atto di fede per eccellenza, infatti, è credere che Gesù è Risorto! La Risurrezione di Gesù il '*terzo giorno*', rimette in moto la storia e trasforma la vita di Maria, di Pietro, di Giovanni e, insieme con loro, di tutti i Credenti. Il Discepolo amato cioè, '*il discepolo che si lascia amare*', senza porre resistenze, proprio colui che giunge al sepolcro prima di Pietro, ma entra solo dopo di Pietro, arriva per primo alla fede: Vide e Credette! Il verbo non ha il complemento oggetto: è usato in modo assoluto e totale. Egli '*guarda*' l'accaduto, non con occhi investigativi, ma con uno sguardo d'amore contemplativo, perciò si lascia raggiungere dall'Amore dell'amato Maestro che lo apre, per questo, alla fede, anche se gli resta, ancora, da percorrere il necessario passaggio attraverso le Sacre Scritture! **Risorti con Cristo**. Siamo chiamati non ad essere, solo, spettatori, ma a partecipare alla Sua Risurrezione: la nostra vita, infatti, viene, fin d'ora, trasfigurata perché, già "*nascosta con Cristo in Dio*" (Col 3,3), va verso il suo compimento nella Sua vittoria e nel dono della Vita eterna. Maria Maddalena mossa dal dolore e dall'amore, si reca là dove rimane l'ultimo segno, anche se muto, del suo "*eroe*" e salvatore Gesù. Ella si spinge, di buon mattino (l'alba è il primo segno di vita nuova!), da sola, verso il sepolcro, ormai per lei l'unico luogo di appuntamento con Lui che la potrà portare, però, soltanto ad un soliloquio, come accade a ciascuno di noi, dinanzi alle tombe dei nostri cari, nei nostri cimiteri: chi è vivo tenta e crede di parlare con chi vivo non è più! Il suo cuore è in tumulto e in esso c'è solo notte fonda, anche se l'alba è già cominciata, la pietra è già stata rotolata, la tomba è spalancata, ma Lui non c'è più! Dove sarà? Chi lo avrà rubato? Corre, allora, Maria, con il cuore in gola e il fiato sospeso, ad avvertire Pietro... Si anima la scena, i personaggi corrono avanti indietro al sepolcro... Tutti si animano di speranza, si riaccendono i desideri, l'amore, la vita... Una tomba si spalanca sul mondo dei vivi e la Vita stessa promana da un luogo di morte, come dal grembo della notte cupa nasce e si impone un nuovo Giorno: **È la Pasqua del Signore!** Le nostre corse affannose e ansiose verso e attorno al sepolcro, ci fanno trovare la tomba vuota, perché Lui '*si è ripreso la vita*' ed '*è salito al Padre*'. I discepoli corrono verso il sepolcro e, partendo da una mancanza di fede, iniziano il nuovo cammino di fede piena, ripartendo proprio dalla tomba vuota. Nella scena del sepolcro vuoto, sono tutti verbi di movimento: andare, uscire, correre, giungere, entrare, ritornare. All'inizio e alla fine è il '*vedere*' (blépein, theorein per Pietro, horò per Giovanni). Per Pietro non solo un semplice '*vedere*' (blépein), ma un '*osservare*' (therein) attento e aperto alla contemplazione. "*Questo è il giorno che ha fatto il Signore*": Sono risorto, sono sempre con voi. Annunciare: "*noi siamo testimoni di tutte le cose da Lui compiute... Lo uccisero appendendolo a una Croce, ma Dio Lo ha risuscitato al terzo giorno e volle che apparisse a testimoni prescelti da Dio, a noi che abbiamo mangiato e bevuto con Lui dopo la Sua risurrezione dai morti*".

Oggi, come Maria di Magdala, la Chiesa corre verso il sepolcro e corre via da un sepolcro vuoto e fa ripartire la corsa dei discepoli perché "*vedano e credano*", credendo alle Scritture "*che Egli, cioè, doveva risuscitare dai morti*". "*Noi, chiesa del Risorto, oggi, abbiamo a dare la migliore delle notizie: il Figlio ha vinto la morte e ci aperto il passaggio alla vita eterna*". (Colletta) Celebriamo, dunque, la Festa "*non con lievito vecchio, né con lievito di malizia e perversità, ma con azzimi di sincerità e di verità*". Mentre l'avvicinarsi delle stagioni, '*celebra*' i loro ciclici ritorni, La **Pasqua di Risurrezione** la celebriamo, ogni anno, come un'altra tappa verso il compimento della Sua venuta!



AUGURI FERVIDISSIMI, ALLORA, FRATELLI AMATI!